

La struttura regionale competente ha predisposto una "scheda progetto" che le Cm dovranno utilizzare per ogni singolo progetto in modo da rendere omogenei i dati e di conseguenza facilitare l'attività istruttoria del nucleo di valutazione.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Utilizzo fondo montagna nel periodo 1995-2000

Nel primo anno di attivazione del fondo nazionale (1995) la Regione Toscana ha destinato direttamente l'importo corrispondente (3 miliardi e 897 milioni) alle Comunità montane per gli interventi speciali di cui alla legge n.97/94.

Per gli anni compresi tra il 1996 ed il 1999 il fondo nazionale è stato ripartito per un 30% direttamente alle comunità montane per gli interventi speciali previsti ai sensi della legge n. 97/94 e per il restante 70% alle province, e successivamente da esse assegnato alle Cm, per le spese di investimento delle Cm in relazione alla realizzazione dei progetti contenuti nei loro Piani pluriennali di sviluppo socio-economico.

Gli importi trasferiti per la parte del 30% alle Cm negli anni 1996-1999 hanno avuto la seguente consistenza finanziaria:

1996	£.6.454.500.000
1997	£.3.216.300.000
1998	£.2.168.400.000
1999	£.2.034.600.000

L'utilizzo da parte delle Comunità montane della quota del 70% del fondo è stato il seguente.

Tab. 1.11

Tipologia di intervento (cifre espresse in milioni di lire)	Totale
Quadro idrogeologico	521,5
Sistemazione idraulica	956,9
Uso risorse idriche	767
Conservazione patrimonio monumentale, storico e archeologico	2720,9
Contributi per piccole opere di manutenzione ambientale	352
Valorizzazione dei prodotti del bosco e del sottobosco	1001,3
Agricoltura, foreste e zootecnia	2180,5
Difesa dell'ambiente	1910
Sportello ai cittadini	154,4
Interventi per lo sviluppo dell'occupazione	1538,5
Esercizio associato di funzioni e servizi	1704,3
Sviluppo dei sistemi informativi	2418,3
Iniziative culturali, turistiche e sportive	5886,9
Interventi comunitari (Leader II, Ob.5/b e Ob.2)	4350,6
Interventi nell'ambito della scuola	539,8
Viabilità rurale e non	4244,2
Interventi sociali	1588,7
TOTALE	32.835,8

Le risorse finanziarie destinate alla montagna nell'anno 2000 sono le seguenti:

Fondo nazionale della montagna (in fase d'acquisizione al bilancio regionale)	lire	4.656.826.041
Fondo ordinario per gli investimenti	lire	717.113.900
Spese generali di funzionamento destinate alle Cm e ai comuni montani	lire	3.000.000.000

Quadro risorse ex art. 19 L.97/94

La Regione Toscana ha istituito un fondo regionale presso la Fidi Toscana S.p.A. (fondo "Alto") per interventi di credito agevolato a sostegno di attività economiche in zone montane. Tale agevolazione, di cui sono beneficiari le piccole e medie imprese della Toscana che realizzano investimenti in beni materiali ed immateriali nei territori montani, consiste, attualmente, nel garantire un servizio del debito per interessi non superiore al 3% su mutui di durata decennale o inferiore.

Nel triennio di attivazione del fondo (1998-200) le domande presentate per accedere agli interventi di credito agevolato hanno sfiorato le 1.400, di cui 940

(68% del totale) ammesse ai benefici del contributo regionale. L'esposizione finanziaria della Regione Toscana nel periodo considerato ha raggiunto i 14 miliardi e mezzo di lire con una media di contributo per domanda pari ad oltre 15 milioni.

1.1.16 Regione Umbria

Assetto istituzionale delle competenze

La Regione Umbria, con legge regionale n. 47/83, ha delegato alle Comunità montane le funzioni amministrative e gli interventi per il recupero, la valorizzazione e lo sviluppo socio-economico dei territori montani.

Con legge regionale 2 marzo 1999 n. 3 sono state ridelimitate le Comunità montane ai sensi della legge 8 giugno 1990 n. 142 e conferite a tali Enti ulteriori funzioni amministrative e compiti in materia di agricoltura e foreste. Gli stessi Enti sono i soggetti istituzionali delegati alla realizzazione degli interventi previsti dalla normativa in oggetto. Tale delega è stata riconfermata con legge regionale 9 marzo 2000 n. 19 la quale, all'art.1 comma 3, recita: "Spettano alle Comunità montane le funzioni ad esse conferite dalla legge regionale 2 marzo 1999, n. 3 e gli interventi speciali per la montagna previsti dalla legge 31 gennaio 1994 n. 97 e dall'Unione Europea".

Per quanto riguarda l'assetto istituzionale, n. 82 Comuni su 92 fanno parte di una delle 9 Comunità montane ridelimitate dalla citata legge regionale n. 3/99. Dei restanti 10 Comuni, 9 sono totalmente o parzialmente classificati montani: tra questi figurano tre Comuni già facenti parte di Comunità montane e da queste estromesse in quanto capoluoghi di Provincia o con popolazione superiore ai 40.000 abitanti.

I Comuni non facenti parte di Comunità montane sono titolari sostanzialmente delle stesse competenze conferite agli Enti comprensoriali, anche se spesso le esercitano tramite le Comunità montane limitrofe.

Quadro legislativo e attuazione della legge 97/94

Dal quadro della situazione legislativa, emerge il ruolo delle Comunità montane come definito in particolare dalle seguenti funzioni conferite dalla Regione:

- sviluppo delle attività economiche in montagna e per la tutela e la valorizzazione del territorio rurale (L.R. 40/95, di recepimento della L.97/1994, che ha istituito il "Fondo regionale per la montagna";
- attuazione degli interventi speciali per la montagna previsti dalla L. 97/1994 e dall'Unione Europea (L.R. 19/00).
- funzioni amministrative ed interventi per il recupero, la valorizzazione e lo sviluppo socio economico dei territori collinari e montani (L.R. 47/83);
- funzioni amministrative in materia di vincolo idrogeologico (L.R. 32/81) e di protezione dell'ambiente naturale e della flora spontanea (L.R. 49/87);

- attività di prevenzione e repressione degli incendi boschivi (L.R. 37/87);
- funzioni amministrative riguardanti la raccolta e la coltivazione dei tartufi (L.R. 6/94) e la disciplina della raccolta dei funghi spontanei (L.R. 12/00);
- attuazione del Piano Forestale Regionale (L.R. 3/99 – art. 112);
- competenze varie in campo agricolo (L.R. 3/99 – art. 110).

Relativamente allo stato di attuazione della L.97/1994, si segnalano, a parte l'istituzione del Fondo regionale per la montagna (finora alimentato pressoché totalmente dal Fondo nazionale), gli interventi speciali direttamente realizzati dalle Comunità montane con riferimento in particolare all'art. 1, comma 4, lett. a) ed all'art. 7), nonché gli adempimenti di parte Regionale di cui all'art. 16 e sporadiche iniziative riferibili all'art. 21 ed all'art. 24.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Con la legge regionale n. 40/95 è stato istituito il Fondo regionale per la Montagna. Con le somme afferenti al Fondo regionale per la Montagna le Comunità montane attuano gli interventi previsti al Titolo I (Interventi speciali) della suddetta legge regionale.

Relativamente al quadro illustrativo delle risorse attivate si possono fornire solo le seguenti informazioni qualitative.

A parte le risorse pervenute dalla legge 97/1994, altri finanziamenti utilizzati dalle Comunità montane attengono: interventi e funzioni amministrative nel settore forestale, bonifica montana e valorizzazione dei territori marginali in genere; ulteriori interventi selvicolturali, tutela ambientale e del territorio, bonifica montana, cofinanziati dall'UE (ex Obiettivo 5B, Piano regionale di Sviluppo Rurale).

Si deve far presente, per quanto riguarda il quadro complessivo di tutte le risorse destinate al settore montagna, che in Umbria oltre l'87% del territorio è classificato montano, per cui le risorse destinate a tali territori riguardano un ampio spettro di interventi in vari settori. Non esiste tuttavia al momento la possibilità di monitorare il complesso delle risorse attivate nel comparto montano.

Utilizzo fondo montagna 1995-2000

Per quanto riguarda l'utilizzo del Fondo per la montagna 1995/2000 sono state assegnate alle Comunità montane tutte le risorse finora pervenute, e cioè quelle relative alle annualità 1995/96/97/98/99 per un totale di 22.315 milioni. La quota effettivamente utilizzata risulta di lire 17.093 milioni.

Il finanziamento di lire 17.093 milioni risulta destinato dalle Comunità montane ai seguenti settori:

Miglioramento, ampliamento e tutela del patrimonio

Boscato	lire	6.570.000.000
Creazione, manutenzione aree verdi attrezzate, riqualificazione centri storici, percorsi turistico-ricreativi	lire	4.300.000.000
Regimazioni idrauliche torrenti (ripuliture, difesa spondale, briglie, etc.)	lire	1.480.00.000
Miglioramento pascoli	lire	300.000.000
Interventi infrastrutturali (viabilità, approvvigionamento idrico)	lire	2.843.000.000
Adeguamento operatività Comunità montane (acquisto mezzi ed attrezzature, rimesse ristrutturazione sedi, etc.)	lire	780.000.000
Recupero e valorizzazione socio-culturale del territorio e delle produzioni locali	lire	820.000.000

Attuazione D.M. 28 gennaio 2000 (Mutui alle Comunità Montane ex art. 34 L. 144/99)

Per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse derivanti dai mutui per l'elaborazione dei piani di sviluppo di cui al D.M. 28 gennaio 2001, art.1-comma 1 si fa presente che tutte le Comunità montane hanno utilizzato il mutuo. Risulta che tutte le Comunità montane hanno già adottato i piani anche se in Regione ne sono pervenuti per il momento n. 7 (su 9).

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

Gli interventi posti in essere hanno interessato particolarmente la manutenzione degli imboschimenti realizzati nel recente passato, nonché, in particolare con il cofinanziamento FEOPA, il miglioramento di boschi (ricostituzioni cedui degradati, avviamento cedui all'alto fusto e normalizzazione soprassuoli artificiali di conifere).

Interventi riguardanti la manutenzione idraulico forestale

La manutenzione idraulico forestale è stata attuata dalle Comunità montane mediante piccoli interventi di ripulitura e rinaturalizzazione di corsi d'acqua e mediante interventi localizzati di regimazione.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Importante è stato, sul piano della tutela del patrimonio forestale, l'attività di prevenzione e repressione degli incendi e la ricostituzione dei boschi incendiati.

Praticamente fin dalla sua istituzione opera in Umbria uno specifico Servizio di prevenzione e repressione costituito da squadre di pronto intervento formate da operai delle Comunità montane, coordinate da un Centro operativo regionale che si avvale di un'apposita rete radio ed ultimamente anche di un sistema GPS.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari ed eventuali azioni esemplificative.

Per quanto attiene alle azioni esemplificative si fa riferimento a quelle attivate con il Fondo per la montagna.

Tutte le risorse del fondo sono state finora assegnate alle Comunità montane.

Dopo un iniziale (dal 1997) utilizzo per interventi di tutela del territorio – in particolare del patrimonio boscato – l'impiego del Fondo è stato sempre più orientato verso azioni (interventi fisici) di tipo socio ambientale e culturale, con la riqualificazione dei centri storici, la realizzazione di aree verdi attrezzate ed annesso infrastrutture, percorsi didattico ambientali, recupero del patrimonio edilizio in particolare per lo svolgimento di attività culturali. Per le azioni sopra descritte, nell'anno 2000 le Comunità montane hanno progettato interventi per oltre 5.000 milioni.

In precedenza, come illustrato nelle informazioni fornite per la Relazione 2000 erano stati attivati, da parte di alcune delle Comunità montane, cofinanziamenti di progetti nell'ambito di LEADER II e di progetti pilota singolarmente approvati dalla Commissione Europea. Per ora, nessun'altra iniziativa di questo tipo è stata avviata.

1.1.17 Regione Valle d'Aosta

Assetto istituzionale delle competenze

Come posto in rilievo nelle relazioni fornite negli anni precedenti, l'applicazione della legge 97 del 31 gennaio 1994 in Valle d'Aosta è subordinata all'articolo 1, comma 2, della legge stessa, dove si prevede che le disposizioni in essa contenute costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e che le regioni a statuto speciale, nonché le province autonome di Trento e Bolzano, provvedono al raggiungimento delle finalità in essa contenute secondo le disposizioni dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione.

In Valle d'Aosta, quindi, occorre porre l'accento più sulle specifiche competenze spettanti ai sensi dello Statuto Speciale e relative norme di attuazione che sull'applicazione letterale della legge in oggetto, sottolineando in particolare che l'intero territorio valdostano è definito "montano" e tutti i Comuni valdostani, eccetto Aosta, sono inseriti all'interno delle Comunità montane ai sensi dell'articolo 71, comma 3 della legge regionale 54 del 1998. Per tali motivi, ogni azione posta in essere dall'amministrazione regionale può essere ricompresa in attività politico-amministrative volte alla tutela ed alla valorizzazione della montagna e per tale ragione risulta impossibile distinguere tra interventi che rispondono o meno a quanto previsto ex art. 1, commi 4 e 5 della legge 97/1994.

Si rimanda, quindi, alle relazioni già fornite negli anni precedenti evidenziando i seguenti aggiornamenti e precisando quanto segue:

Quadro legislativo ed attuazione della legge 97/94

- Legge regionale 7 dicembre 1998, n. 54 (Sistema delle autonomie in Valle d'Aosta)
- Pur non essendo stato istituito un vero e proprio fondo regionale per la montagna (articolo 2, commi 3 e 4 legge 97/1994), la legge regionale 20 novembre 1995, n. 48 (Interventi regionali in materia di finanza locale) disciplina i trasferimenti regionali alle Comunità montane;
- La legge regionale 14/1973 (Norme riguardanti le consorzierie della Valle d'Aosta) disciplina la materia contemplata nell'articolo 3 della legge 97/1994 (organizzazioni montane per la gestione di beni agro-silvo-pastorali);
- Con deliberazione della Giunta regionale n. 6016 del 21 luglio 1995 si è dato attuazione all'articolo 16 della legge 97/1994 in materia di agevolazioni per il piccoli imprenditori commerciali;
- L'articolo 34 della legge 17 maggio 1999, n. 144, (Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino

degli enti previdenziali) attribuisce anche alla Regione Valle d'Aosta le provvidenze previste dalla legge 31 gennaio 1994, n. 97.

- Legge regionale 1 settembre 1997, n. 29 (Norme in materia di servizi di trasporto pubblico di linea)
- Legge regionale 26 luglio 2000, n. 19 (Autonomia scolastica)
- Piano di sviluppo rurale (PSR), approvato con decisione della Commissione Europea del 29 settembre 2000.

Attuazione del D.M. 28 gennaio 2000 (mutui alle Comunità montane ex art.34 L.144/99)

L'art. 34 della l. 144/1999 stabilisce limiti di impegno quindicennali a favore delle comunità montane.

A tal fine le comunità montane medesime sono autorizzate a contrarre mutui con la Cassa Depositi e Prestiti secondo criteri e modalità stabiliti con il successivo decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 28 gennaio 2000. In particolare, il decreto stabilisce che il 65% delle risorse derivanti dai mutui è ripartito su base regionale per il finanziamento dei progetti presentati alle Regioni dalle comunità montane entro il 15 dicembre 2000.

La Cassa Depositi e Prestiti, con la circolare n. 1236/2000 (Circolare attuativa del decreto 28 gennaio 2000 del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica – Mutui alle comunità montane con oneri a carico del Fondo nazionale per la montagna) indica l'ammontare dei fondi a disposizione per le comunità montane della Valle d'Aosta in lire 3.305 milioni circa.

Al fine di dare concreta attuazione a quanto sopra, la Giunta regionale ha:

- a) incaricato il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, di cui all'art. 24, comma 1, della legge regionale n. 48/1995, di provvedere alle attività di valutazione dei progetti da presentarsi a cura delle Comunità montane, visto che la stessa legge n. 144/1999 prevede che le amministrazioni regionali istituiscano propri nuclei di valutazione, tenendo conto delle strutture similari già esistenti e della necessità di evitare duplicazioni;
- b) approvato la seguente documentazione, predisposta dalla Direzione programmazione e valutazione investimenti pubblici della Presidenza della Giunta regionale, in collaborazione con il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici:
 - 1) il bando recante le "Modalità di presentazione e valutazione delle domande di finanziamento di progetti ai sensi dell'art. 1, comma 2 del decreto 28 gennaio 2000 del Ministro del tesoro, del bilancio e

- della programmazione economica (G.U. serie generale n. 27 del 3 febbraio 2000)", che disciplina le modalità di presentazione, nonché quelle di valutazione delle richieste da presentarsi da parte delle Amministrazioni interessate, definendo in particolare i soggetti beneficiari, i progetti finanziabili, le condizioni preliminari di ammissibilità, i termini e le modalità di presentazione, nonché i criteri di selezione di ammissibilità e di merito dei progetti;
- 2) il fascicolo concernente le "Istruzioni per la formulazione della richiesta di finanziamento e la compilazione della scheda progettuale", che consente alle stesse Amministrazioni interessate di esporre, secondo uno schema uniforme, gli elementi salienti dei progetti e dei relativi studi di fattibilità e convenienza economica da incorporare nelle richieste di finanziamento.
- c) approvato le schede di valutazione dei progetti, nonché le modalità di applicazione dei criteri di selezione di merito dei progetti in argomento.

Quattro delle otto Comunità montane della Valle d'Aosta hanno, pertanto, trasmesso alla Regione, sei richieste di finanziamento, corredate dalla necessaria documentazione amministrativa e dai relativi progetti preliminari, che vengono di seguito specificate:

N. prog.	Comunita' montana	TITOLO
1	Grand Paradis	Stazione intermedia di trasferimento RSU sita in loc. Chavonne del comune di Villeneuve
2	Monte Cervino	Sistemazione della pista di collegamento Perrères-Promoron in Comune di Valtournenche
3	Grand Combin	Costruzione della sede degli uffici della Comunità montana a Gignod, in loc. Chez Roncoz
4	Grand Combin	Opere di protezione delle sorgenti in comune di Bionaz e potenziamento adduzione della tratta Oyace Roisan Aosta St-Christophe dell'acquedotto comunitario
5	Monte Rosa	Lavori di costruzione di un parcheggio a servizio del Castello Baraing
6	Monte Rosa	Ristrutturazione ed ampliamento di edificio da destinare a servizi sociali

Interventi per il mantenimento dei servizi in montagna***Trasporti***

In esecuzione di quanto previsto e disposto dalla l.r. 29/1997 citata in premessa e dal Piano di bacino di traffico, l'Assessorato turismo, sport, commercio e trasporti, Direzione Trasporti, ha attivato in alcuni territori comunali dei servizi di trasporto pubblico di persone, integrativi dei normali servizi di linea, che prevedono la partecipazione tecnica e finanziaria degli enti locali interessati e che possono essere ricondotti alle disposizioni della legge 97/1994:

- Servizio di ski-bus: viene realizzato per raccogliere gli sciatori nelle aree di fondovalle delle località sciistiche e portarli gratuitamente alle stazioni di partenza degli impianti di risalita;
- Servizio di taxi-bus: è stato realizzato per sopperire alla domanda di trasporto soprattutto nelle fasce orarie non coperte dai servizi di linea; prevedeva il trasporto in Aosta e cintura per mezzo di taxi ma a tariffe agevolate;
- Servizio in assuntoria: è stato predisposto per raggiungere le frazioni alte di due comuni, non servite da linee di tpl e connotate da una domanda debole di tipo prevalentemente scolastico.

Sanità

Si rileva che per la realizzazione di strutture di servizio sociale per gli anziani (articolo 11, comma 1, lettera e) della legge 97/1994) ai sensi della l.r. 93/1982 ne è stata delegata la gestione a quattro Comunità montane (Grand Combin, Mont Emilius, Monte Cervino ed Evançon). Per quanto attiene invece alla realizzazione di strutture sociali di orientamento e formazione per i giovani (articolo 11, comma 1, lettera f) le Comunità montane che hanno attuato alcuni interventi (progetti specifici) sono state tre (Grand Combin, Grand Paradis e Monte Cervino).

Interventi per il mantenimento dell'agricoltura in montagna

Per quanto riguarda l'utilizzo ottimale delle risorse idriche a scopo agricolo sono operativi i Consorzi di miglioramento fondiario, i quali provvedono, grazie all'intervento finanziario regionale e degli enti locali, alla programmazione, realizzazione e manutenzione di opere di irrigazione. Il riferimento normativo è il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), approvato con decisione della Commissione Europea del 29 settembre 2000.

Interventi di manutenzione idraulico-forestale

L'intera attività nel settore della difesa del suolo, mediante il riassetto idrogeologico, la sistemazione idraulico-forestale e l'uso delle risorse idriche, è direttamente collegabile con le finalità generali di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente montano, anche se non strettamente connessa all'applicazione della legge 97/1994.

Si segnalano i seguenti interventi finanziati a valere sul bilancio regionale :

- sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani mediante lavori sia in appalto sia in amministrazione diretta;
- sistemazione dei versanti in frana a tutela dei centri abitati e della viabilità di accesso e di servizio nelle vallate;
- qualità delle acque superficiali attraverso l'attuazione dello schema di depurazione dei reflui civili dei centri abitati e delle stazioni turistiche.

I suddetti interventi, dopo l'evento alluvionale di ottobre 2000, sono stati caratterizzati e finalizzati al ripristino dei danni causati dalle piogge.

Interventi attivati in riferimento alla diffusione della cultura in montagna

La Sovrintendenza agli Studi dell'Assessorato Istruzione e Cultura, rispetto alle disposizioni contenute nella legge n. 97/1994, ha attuato a tutela della dimensione montana e dell'importante e variegato tessuto culturale locale mediante la sopracitata L.R. n. 19/2000 (Autonomia scolastica).

Predisposta ed emanata nell'evidente necessità di recepire, rendendole maggiormente aderenti alla realtà scolastica locale le innovazioni operate a livello nazionale nel settore scuola (dimensionamento ed autonomia delle istituzioni scolastiche), l'articolato regionale ha tenuto nella debita considerazione l'aspetto territoriale, nonché le forti esigenze di conservazione del patrimonio tradizionale linguistico e culturale legato alle diverse "municipalità" esistenti nella realtà valdostana.

Riscontri oggettivi in tal senso sono rinvenibili, in particolare, negli articoli 5 e 16 della L.R. n. 19/2000 recanti profili di differenziazione e, dunque, qualificanti rispetto la corrispondente disciplina operante a livello nazionale.

La prima delle norme citate, nel predisporre gli indici di dimensionamento ottimali delle nuove istituzioni scolastiche autonome, si è discostata dal quorum fissato a livello nazionale prevedendo, per il conseguimento ed il mantenimento della personalità giuridica da parte delle istituzioni scolastiche, una popolazione scolastica compresa tra 300 e 700 alunni (a livello nazionale tra 500 e 900 studenti).

La norma recante i curricoli dell'autonomia (art. 16), invece, in modo significativo per il profilo che qui rileva ai sensi della legge 97/1994, prevede, nell'ambito di un sistema unitario di istruzione, che la definizione della quota obbligatoria dei curricoli demandata alle istituzioni scolastiche avvenga valorizzando "...il particolarismo linguistico regionale ed il pluralismo culturale e territoriale interno alla Regione...".

Questa disposizione, frutto della potestà legislativa statutariamente attribuita alla Regione Autonoma Valle d'Aosta, costituisce lo sviluppo logico della consolidata politica di salvaguardia delle specificità linguistico-culturali esistenti sul territorio valdostano, che ha visto la propria fase apicale nell'articolato regionale rivolto alla tutela della popolazione walser della Valle del Lys (L.R. n. 47/1998) costituente, peraltro, modello di riferimento della recente legge n. 482/1999 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche), la quale, in una sistematica attuazione dell'articolo 6 della Carta costituzionale, ha fornito il debito riconoscimento alle minoranze parlanti il francese ed il franco-provenzale.

Concludendo, per quanto concerne l'autonomia scolastica valdostana, gli interventi dell'esecutivo regionale si sono mossi nel senso di una razionalizzazione della rete scolastica sul territorio regionale, conseguendo il duplice obiettivo di garantire un supporto tecnico-organizzativo strumentale ad un corretto esercizio delle nuove competenze attribuite alle istituzioni scolastiche e di fornire una dimensione concreta ai nuovi profili di autonomia indotti nel sistema della pubblica istruzione.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari ed azioni esemplificative

Per quanto concerne la conservazione del patrimonio monumentale, dell'edilizia rurale, dei centri storici e del paesaggio sono stati effettuati interventi, fino al 1999, nell'ambito del DocUP relativo all'obiettivo 5b.

Nella nuova programmazione del PSR si è prevista una misura specifica concernente l'argomento e finalizzata, oltre che alla conservazione del patrimonio monumentale, edilizio e paesaggistico, anche al miglioramento della qualità della vita e allo sviluppo del turismo rurale. In particolare sono previsti interventi a partire dal 2002 di ristrutturazione e restauro nei centri storici e sul patrimonio storico-artistico tradizionale (forni, mulini, cappelle votive, ecc), sulla rete sentieristica e altro ancora.

In ambito di concessione di contributi per piccole opere ed attività di manutenzione ambientale, nel PSR è prevista una misura (Protezione ambientale),

a partire dal 2002, che eroga premi a favore di soggetti pubblici o privati che intendano recuperare terreni degradati a scopo ambientale (manutenzione del territorio, riduzione dei rischi di valanghe, frane e incendi, creazione e mantenimento di ecosistemi e nicchie ecologiche).

Nel contesto della manutenzione ambientale sono da comprendere anche gli interventi di manutenzione e ripristino programmati ed effettuati ogni anno dalle squadre del Dipartimento Risorse naturali sul patrimonio boschivo e sulla sentieristica (in base alle richieste dei Comuni).

Relativamente alla stipula di convenzioni e/o costituzione di consorzi forestali per la gestione del patrimonio forestale, una misura del PSR prevede l'incremento dell'associazionismo forestale in un'ottica di valorizzazione della filiera legno. L'intervento si attuerà dal 2002. Non è stata ancora fatta una previsione di spesa specifica per l'intervento ma solo una generale per l'intera misura, che prevede anche aiuti per la trasformazione e commercializzazione del prodotto legno e per l'ecocertificazione.

Il PSR prevede anche finanziamenti alle Comunità montane per interventi di forestazione e di agricoltura eco-compatibile. Trattasi di aiuti sia agli enti pubblici che ai privati per la realizzazione di imboschimenti protettivi e multifunzionali. Sono inoltre previsti aiuti agli stessi soggetti per interventi di pianificazione e vivaistica forestale, selvicoltura e prevenzione-difesa dagli incendi.

Le Comunità montane individuano, inoltre, idonei ambiti territoriali ove costituire consorzi di miglioramento fondiario o associazioni di proprietari. In effetti, in Valle d'Aosta già esiste una rete capillare di consorzi di miglioramento fondiario. Una recente legge regionale (L.R. n. 3/2001) prevede tra l'altro una riorganizzazione dei comprensori di competenza dei consorzi stessi finalizzata a ridurre il numero e a razionalizzarne il funzionamento. Tale azione di riorganizzazione sarà effettuata con la stretta collaborazione degli enti locali.

Il PSR prevede anche un'agevolazione per l'acquisto di terreni proposto da coltivatori diretti di età tra i 18 ed i 40 anni e un aiuto in conto capitale per l'acquisto di terreni. Un analogo intervento è previsto per l'acquisto di terreni agricoli finalizzati alla ricomposizione fondiaria. Entrambi gli interventi saranno attuati dal 2002.

Infine, per quanto attiene agli incentivi finanziari e i premi all'insediamento, è previsto un intervento di "aiuti alla decoabitazione" che consiste in un contributo a giovani agricoltori per la ristrutturazione di un edificio a scopo abitativo proprio o per la creazione di un nuovo nucleo familiare. Tale intervento è teso al mantenimento dell'equilibrio insediativo nelle zone montane.

Nella stessa misura sono previsti incentivi per il recupero di edifici da destinare a servizi e ad attività di interesse collettivo. Lo scopo è proprio quello di fornire servizi minimi per migliorare la qualità della vita e limitare lo spopolamento. L'attuazione è prevista dal 2002.

1.1.18 Regione Veneto

Assetto istituzionale delle competenze

L'organizzazione forestale della regione Veneto è caratterizzata da una Direzione centrale e cinque Servizi forestali periferici.

La gestione dei boschi del Demanio regionale è attuata dall'Azienda regionale "Veneto Agricoltura".

La montagna veneta comprende ampie zone nettamente montuose che costituiscono il 29% del territorio, un'area collinare pari a circa il 15% e l'area di pianura costituente il 56% della superficie regionale.

Le 19 Comunità montane venete rappresentano 171 Comuni con una popolazione di 490.821 abitanti.

La superficie boscata regionale è di oltre 294.000 ettari dei quali oltre 204.000 ettari sono soggetti a piani di assestamento forestale ai sensi dell'art. 23 della Legge forestale regionale n. 52 del 1978. I boschi di proprietà pubblica interessano oltre 121.000 ettari.

Quadro legislativo e attuazione della legge n. 97/94

L'attuale normativa regionale vigente è la seguente:

- legge regionale 13 settembre 1978, n. 52 (Legge forestale regionale) con la quale è stata attivata una organica politica programmatica e di pianificazione forestale coinvolgente tutti i settori specifici dell'ambiente montano e costiero sottoposti a vincolo idrogeologico.

Tale politica orientata alla difesa idrogeologica del territorio, alla conservazione del suolo e dell'ambiente naturale, alla tutela del paesaggio, al recupero dei suoli degradati, garantisce un' oculata gestione delle risorse forestali adeguando le utilizzazioni e gli interventi ai processi vitali naturali, per favorire la stabilità e la qualità dei soprassuoli nel tempo. All'ecosistema forestale è stata finalmente riconosciuta la sua valenza complessa. Questa evoluzione culturale ha visto il passaggio da una primitiva funzione di produzione di materia prima legnosa al riconoscimento della capacità di protezione idrogeologica, alla funzione sociale del bosco, fonte di occupazione in zone economicamente svantaggiate, alla funzione paesaggistica, ma anche educativa e storica.

Alcune foreste venete, infatti, in virtù della loro storia, meritano di essere valorizzate, oltre che per motivi produttivi e paesaggistici, per tutti gli aspetti